ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6.50, Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 29 NOVEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

In seguito all'offerta del vigesimo, si procederà nel giorno **6 dicembre 1882** alle ore 3 1/2 pom., nel palazzo Carignano, **all'incanto definitivo del secondo lotto** (gruppo di gallerie n. XVII destinato per le industrie meccaniche), il cui importo approssimativamente calcolato in L. 518,815, stante i seguiti ribassi trovasi ridotto a lire 429,159 77.

Le offerte dovranno essere trasmesse al Comitato esecutivo **non più tardi del mezzodì del 6 dicembre 1882.**

Nell'apposito avviso d'incanto definitivo sono indicate tutte le spese, le condizioni, alle quali i concorrenti all'appalto dovranno assoggettarsi. *Il Comitato.*

ULTIMI CORRIERI

Sera, 28 novembre.

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO.

Sunto di deliberazioni prese nelle sedute 24 e 27 novembre 1882.

Approvò il contratto per l'esercizio dell'esattoria comunale e la scelta del locale per gli uffizi esattoriali, con che, durante il periodo degli ultimi dieci giorni utili in ciascun bimestre per il pagamento dell'imposta, debba l'esattore tenere continuamente aperto al pubblico un numero di sportelli non minore di sette col relativo personale.

Confermò la nomina del perito chimico incaricato di constatare la salubrità delle bevande e degli alimenti che vengono introdotti in città dai principali scali ferroviari.

Autorizzò il rilascio di permesso per alcune costruzioni edilizie.

Procedette alla rinnovazione della Commissione per le proposte al Consiglio comunale di nomine e surrogazioni di presidenti e membri delle Congregazioni parrocchiali di carità.

Addivenne alla nomina di un membro del Comitato direttivo del Museo civico.

Confermò nell'ufficio due membri del Consiglio direttivo del Liceo musicale.

Approvò alcune disposizioni relative al personale insegnante nelle scuole municipali subalpine.

Gradì il dono fatto dal cav. prof. Perosino, per mezzo del cav. Scavia, di una raccolta di ottanta autografi di lettere famigliari di Ugo Foscolo, più un *fac-simile* in litografia per il Museo civico.

Gradì pure l'omaggio di un esemplare delle pubblicazioni *Cyprus antiquities* e *Salaminia*, fatto dall'autore signor maggiore Alessandro Palma di Cesnola.

Autorizzò le spese occorrenti per opere di difesa al ponte sulla Stura per la strada comunale Torino-Bertolla, per la sistemazione delle vie Vasco, Montebello e Vanchiglia; e pel servizio di spazzatura ed inaffiamento del suolo pubblico.

Prese in considerazione la domanda di concorso nella spesa per l'Associazione meteorologica italiana.

Approvò l'abbattimento di piante davanti la chiesa di San Gioachino in Borgo Dora.

Terreni di fabbricazione.

Ieri ebbe luogo al Municipio l'incanto per la vendita di un appezzamento dell'antica piazza d'Armi, sito all'angolo sud-ovest, di metri 7643.

Il prezzo d'asta era fissato a L. 12 al metro quadrato.

Il deliberamento provvisorio, salvo gli ulteriori aumenti, si fece al prezzo di L. 16.

Il furto alla Casa Thomas Brothers di Palermo. — Sul furto perpetrato la notte del 25 corrente alla Casa Thomas Brothers di Palermo si hanno questi interessanti particolari:

I ladri penetrarono nei magazzini di sommacco dei signori Thomas Brothers dalla parte del tetto schiantando un lucernario e buttandosi dall'alto sopra i sacchi di sommacco.

I ladri dovevano essere molti e un giorno dei luoghi e delle faccende della Casa, perchè con pugnali e rivoltelle furono addosso a sei lavoranti che dormivano là dentro e li legarono ben bene con funi.

Poscia salirono nel piano superiore dove esiste una cassa-forte e diedero mano a romperla. Il giorno stesso i signori Thomas avevano comprato L. 70,000 in oro per una delle fregate americane che attualmente trovasi nella rada di Palermo, e si trovavano depositate in tale cassa; inoltre vi esistevano biglietti di banca e di rendita.

La cassa-forte, che i signori Thomas avevano acquistato in Inghilterra, essendo potentemente costrutta e del peso di quattro tonnellate, resistette a tutti i tentativi fatti.

I ladri desistettero dall'impresa e volsero i loro passi al pian terreno ove esiste un'altra piccola cassa, la quale riuscirono a schiantare e se la portarono via.

Dentro la cassa esistevano lire 6000 in biglietti di banca e lire 2000 in oro.

Il questore e l'ispettore della sezione Molo riuscirono a ricuperare circa L. 4500 in valori, ed arrestare parte dei ladri. Mancano ancora a ricuperarsi L. 2500 costituenti in monete d'oro antiche. Inoltre due biglietti da L. 500, uno della Banca Nazionale e l'altro della Banca di Sicilia, e più un biglietto da L. 250 della Banca Nazionale.

Mattino, 29 novembre.

LETTERE GENOVESI.

Genova, 27 novembre.

COMIZIO CONTRO UN BALZELLO.

(A. S.) — Si tenne ieri al teatro Doria l'annunziato Comizio degli esercenti per protestare contro la tassa che il Municipio intende imporre sulle insegne, fanali, mostre, ecc.

Gli esercenti vi accorsero numerosissimi; il vasto teatro era stipato.

Furono pronunziati molti discorsi, non tutti misurati; infine, dopo un po' di baccano, si approvò un ordine del giorno che, dopo diversi considerando, protesta contro il progetto di tassa, esprime sfiducia nella Giunta comunale, ed invita il Consiglio a respingere il progetto.

Si comprende facilmente come tutta la classe degli esercenti sia sulle furie per questo progetto; però osservo che questo nuovo balzello non è certo più odioso di quello che colpisce il latte, gli alloggi ed altri generi di prima necessità.

Fra i considerando esposti nell'ordine del giorno votato ieri, avvene uno che suona: « Il provento che si richiede dalla nuova tassa si potrebbe facilmente ottenere applicando una benintesa economia, saggia senza essere indecorosa. » La frase dice molto e dice nulla; ed appunto il precitato Municipio, per avere introdotte parecchie economie non indecorose nel bilancio, venne tacciato di gretto, di corte vedute, ecc.

Come vedete, è difficile contentare tutti.

A PROPOSITO DI ALCUNI ARRESTI.

Avete già ragguagliato i vostri lettori dell'arresto di parecchi malviventi che erano ascritti al Circolo anticlericale. Ciò accadde, perchè, badando solamente a far numero, si ammisero a soci persone di moralità dubbia. Questo è l'unico appunto che si può muovere alla presidenza del Circolo, composta di persone che, principii a parte, sono di onorabilità perfetta.

LA *Mignon* AL POLITEAMA.

Le successive rappresentazioni della *Mignon* al nostro Politeama genovese confermarono ed accrebbero il successo della prima. La signorina Lablanche, il tenore Delilliers ed il baritono Pantaleoni riscuotono sera)mente i più vivi applausi da un numeroso pubblico che gusta ogni sera di più il celebre spartito.

LA MOSTRA DI BELLE ARTI.

Ho visitato l'annua Esposizione di belle arti della Società promotrice, aperta nel ridotto del teatro Carlo Felice. Se da questa Mostra si dovesse trar giudizio sull'arte italiana, esso sarebbe sconfortante davvero. Moltissimi lavori cattivi, pochi mediocri; i buoni si contano sulle dita. Non si riesce a comprendere come il giurì, che decide dell'ammissione dei quadri, abbia consentito alla esposizione di certe tele che non valgono la cornice. E sì che molte volte un rifiuto sarebbe carità fiorita! Notate, veh, che non parlo di mia autorità, ma sulla fede di un intelligente quanto coscienzioso artista.

COSE ELETTORALI.

Si cominciano a notare i prodromi della lotta elettorale che si avrà qui per le elezioni parziali. Si buccinano candidature: Castagnola, Guggi, Pellegrini, ma non son che avvisaglie e si lavora alla sordina. I partiti non spiegheranno le loro forze che quando si conoscerà l'esito del sorteggio fra i deputati impiegati e si saprà se il Randaccio resta o no alla Camera.

Vi terrò al corrente e vi informerò dell'andamento di questa nuova lotta, che sarà certo più animata della precedente, ormai meno fiacca.

Treno di ricognizione sulla linea Novara-Pino.

Ieri ha dovuto aver luogo un treno speciale di ricognizione sulla linea Novara-Pino col concorso degli alti funzionari governativi e della ferrovia per stabilire se, come se ne ha l'intenzione, quella linea può essere aperta al pubblico servizio col giorno 4.

Giorno, 29 novembre.

Lettere parlamentari

I PRIMI DISSENSI.

Roma, 28 novembre.

(R.) — Si andava innanzi troppo quetamente; pareva un'acqua morta, uno stagno: se continuava così c'era rischio davvero che ne uscissero miasmi; d'altronde quella non era vita parlamentare, che vuol essere agitazione, discussione, moto. Ed è venuta l'agitazione; nella Camera fu un nulla, appena quattro parole; ma nei corridoi è la cosa più vivace, più turbolenta che finora si sia vista.

Facciamone la diagnosi.

S'apre la Camera solennemente e all'indomani della seduta Reale si deve votare la presidenza. Depretis, sollecitato dagli amici, convoca la maggioranza e le domanda: — Chi volete?

La maggioranza risponde: — Fate voi.

E Depretis fa; si circonda di una Commissione di nove, e propone, non il presidente che non ce n'era bisogno, ma i quattro vice-presidenti e i segretari.

Le proposte non contentano appieno, ma sono votate.

Occorre nominare le altre Commissioni, una diecina fra grosse e piccole, fra cui la grossissima e importantissima del bilancio.

Depretis torna a convocare la maggioranza, e questa, quasi come la prima volta, torna numerosa con escluso qualche uomo di Destra.

Depretis premette che le Commissioni sono molte, i membri necessari a comporle sono circa 120; c'è posto quindi per tutti, e raccomanda la distribuzione del lavoro parlamentare; poi a quella maggioranza che è ancora così numerosa si torna a domandare: — Che volete fare?

E la maggioranza come la prima volta risponde ancora: — Fate voi!

Ecco il primo errore: che questo giochetto potesse andar bene la prima volta, era naturale; ma non doveva ripetersi anche la seconda volta. Non vi erano piaciute interamente le proposte fatte dalla prima Commissione ministeriale per le nomine della presidenza; e perchè le confermate il mandato per le proposte delle Commissioni importantissime del bilancio e altre? Perchè non le dite al Depretis e gli lasciate il mandato di fare... come vuole, tale quale l'altra volta?

Depretis riaduna i suoi nove sabato, si dimentica di convocarli domenica, e poi li chiama all'ultimo momento, il lunedì: e all'ultimo momento si compila una lista dove c'è un po' di tutto, Destra, Centro e Sinistra; ma non ci sono più una decina di deputati che prima ne facevano parte, e non c'è più, fra gli altri, il Seismit-Doda. — Oh! l'ha levato questo ex segretario ed ex-ministro delle finanze? — Il Depretis. — E perchè? — Perchè, disse bonariamente il vecchio, ha già molte altre occupazioni e molti lavori che lo stancherebbero. — In realtà tutti ricordano i dissapori parlamentari avvenuti tra il Depretis e il Doda, e una votazione ostentatamente avversaria che questi fece contro quegli dieci giorni dopo che aveva lasciato il segretariato delle finanze; ricordano ancora quei sessanta milioni di avanzo che il Depretis credette di avere sulla fede dell'amico e invece non trovò mai più.

Intanto viene il mattino di ieri, e le proposte della Commissione ministeriale non si sanno ancora; si buccina solo l'esclusione del Doda. Cominciano i malumori e spuntano i primi movimenti di coloro che sui malumori fondano le loro speranze.

San Donato comincia a radunare una ventina de' suoi e li catechizza per benino! — Non sanno ancora alcuno la lista! E doverla votare oggi stesso! Ma è impossibile!

Sonano le due: Farini va a sedere alla presidenza, poi apre la seduta, poi fa leggere i verbali: — e la lista da votare non c'è ancora: — poi si legge l'elenco delle petizioni, poi quello degli omaggi..... Ah! finalmente, la lista dei candidati proposti dalla Commissione di Depretis è distribuita proprio all'ultimo momento: un centinaio di nomi che non si ha tempo nemmeno di rileggere, altro che vagliarli e discuterli!

La cosa indispettisce, e non a torto; tutti ammettono, anche i ministeriali, almeno col silenzio eloquente, che questa è una piccola prepotenza, una sorpresa meditata, quasi un abuso della confidenza accordata al Depretis.

Ecco il secondo errore!

Il deputato Botta domanda il rinvio della nomina della Commissione del bilancio con due altre Commissioncelle. Come dissi, danno appena quattro parole di spiegazione; e il Depretis, che pure è presente, tace e sta a guardare come se tutto ciò non lo riguardasse.

Anche questo fu uno sbaglio: l'avvedutezza parlamentare del vecchio avrebbe dovuto consigliarlo meglio. Il Depretis o poteva accettare e far sua la sospensiva del Botta, oppure poteva dire solamente: — No, o signori, il Ministero non può accogliere sospensive perchè ha bisogno che le Commissioni funzionino presto e la Camera proceda ai lavori.

Nell'un caso e nell'altro Depretis la spuntava. Nol fece e commise uno sbaglio.

La proposta Botta, messa ai voti, fu accettata dalla Camera: la votazione fu rinviata. E il telegrafo vi ha annunziato tutti i parlari, le agitazioni, le riunioni e i risultati.

I dissidenti si trovarono, quando meno se l'aspettavano, convocati dal Crispi e dal Candonato insieme con N. Fabrizi, bandiera onorata a cui si vorrebbe far coprire dissapori ambiziosi o merce sospetta.

Mostrarono di essere concilianti; ma Crispi, avveduto più di tutti, pur protestando spiriti di concordia, non tralasciò di dire: — Nominiamo una Commissione e questa s'accordi con quella del Depretis; ma se non riesce, venga a proporci una nuova lista, e noi tutti, per quella disciplina senza la quale non vi sono partiti, *noi la voteremo tutti ciecamente!*

Ma come? Duecento cinquanta deputati mandati dianzi alla Commissione dei nove fatta da Depretis: — Fornitec voi la lista; — e poi, quando questa è fornita, vogliono disamina, controlleria, cambiaria; e invece cinquanta Crispini nomineranno una Commissione di cinque membri sulla cui parola tutti dovranno giurare senza discussione, senza eccezione, come i debuttanti e ciecamente? Non ci vedo logica nè trattamento dignitoso.

Depretis ha detto che se non votano la sua lista saprà lui che ha da fare: pianterà in asso tutti quanti. E la Destra la voterà, e si crede che Depretis trionferà; ma se non trionfasse?

Verremo avec crisi? Così presto! e così sbagliata!

E supponiamola: Depretis dà le dimissioni. — I dissidenti dicono che il nuovo Ministero sarà Crispi-Baccarini-Cairoli-Zanardelli.

Ma i Centri, la Destra e i ministri di Depretis sostengono che la Corona incaricherà nuovamente Depretis, che farà un Ministero di Centro con pencolamento a Destra.

E nell'uno e nell'altro caso mi sarete d'accordo con me a dire che sarebbe un male. Non si fanno crisi su tali votazioni e in principio di nuova legislatura; e non si può nè si ha motivo alcuno di fare reazioni così repentine andando a Destra; peggio, non si sciupano uomini come Zanardelli e Baccarini e stringendoli ad abbandonarsi alla Sinistra o ai radicali, coi Crispi, coi Nicotera e coi Bertani!

Ma si troverà bene un altro mezzo d'uscirne! Io lo spero e lo credo necessario.

All'ultima ora Depretis fa dire che se votano tutta la lista sua, dopo ne usciranno Ricotti che si dimetterà e Lacava che è già nella Giunta delle elezioni, e ne piglieranno il posto due dei dissidenti. — Questi, dicesi, sostituiranno oggi stesso il nome del Doda al Lacava e toglieranno il Sonnino di Centro per metterci al posto il Melchiorre.

E oggi vedremo.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 28, ore 3,15 pom.

Stamane venne sequestrato l'*Eslo II* a motivo di un violento articolo di Coccapieller contro Depretis e Zanardelli.

— I deputati di Sinistra intervenuti alla riunione di ieri sera contrappongono alla lista di Depretis per la Commissione del bilancio una lista che esclude Sonnino Sidney e Lacava e vi sostituisce Seismit-Doda e Melchiorre, lasciando otto posti bianchi per la minoranza.

— Calcolasi che il lavoro della Commissione per la verifica delle elezioni sarà lungo, essendo moltissime le elezioni contestate.

— Stamane alle ore 10 si costituì la Giunta per le elezioni.

Vennero nominati: a presidente l'on. Ferracciù, a vice-presidente Salaris, a segretario Fortunato.

Mancavano all'adunanza Cairoli, Sella, Coppino e Monzani.

La Giunta deliberò di distribuire ad esame tutte le elezioni fra i sedici membri presenti scelti per ordine d'anzianità.

Vennero fatte diverse proposte, fra cui quella di esaminare prima le elezioni dei componenti la Giunta, ovvero quelle del 1° Collegio di Roma, ma tutte vennero respinte.

Appena convalidate le elezioni, il Governo domanderà la facoltà di procedere contro cinque deputati, fra cui Coccapieller, Falleroni e Palizzi per processi sospesi.

— Si prevede che oggi la lista ministeriale per la Commissione del bilancio riescirà vittoriosa.

(mattino) 28, ore 6,40 pom.

L'*Italie* assicura che il contratto del Governo colla Regia dei tabacchi spirante il 31 dicembre 1883 non verrà rinnovato nè prorogato.

Magliani concluderà un contratto col comm. Balduino, per cui la Società attuale, cessando il monopolio, continuerà la fabbricazione dei sigari e degli altri prodotti per conto dello Stato, ad un prezzo da convenirsi.

— Oggi l'on. Perazzi, a nome degli amici, scrisse all'on. Sella, sollecitandolo a venire a Roma.

— Il prossimo gennaio entrerà in vigore al Ministero delle finanze il nuovo organico in cui sono soppresse tutte le cariche di vice-segretario.

Ore 9,4 pom.

L'*Esercito* conferma che il generale Ferrero è deciso a sopprimere gli esami da capitano a maggiore. Le alte autorità militari, interpellate al riguardo, avrebbero risposto favorevolmente.

— È prossima la presentazione di un progetto sulle pensioni agli ufficiali. Si conserverebbero alquanto ridotti i limiti dell'età e degli anni di servizio, aumentando la tariffa.

— Il ministro Ferrero firmò una nuova convenzione fra il Governo e la Società ferroviaria pel viaggi degli ufficiali dell'esercito.

— Il ministro Magliani ha aggiunto al suo progetto di legge per gl'inondati alcuni articoli con cui si concede la facoltà ai contribuenti danneggiati, eventualmente non compresi nell'ultima revisione, di chiedere ed ottenere di essere ammessi al beneficio della proroga del pagamento dell'imposta fondiaria.

La sotto-Giunta, composta degli on. Luzzatti e Sani, accordossi col ministro Magliani circa lo sgravio delle imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile.

NOMINE GIUDIZIARIE.

28, *ore 5,20 pom.*

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti disposizioni:

Fusconi, consigliere alla Corte di Appello di Lucca, tramutato alla Corte d'Appello di Firenze.

Noseda, consigliere id. ad Ancona, tramutato a Lucca.

Piras-Wonner, consigliere id. a Cagliari, tramutato ad Ancona.

Schiavoni, presidente del Tribunale di Siena, nominato consigliere alla Corte d'Appello di Modena ed applicato temporaneamente a Catania.

Bargis, vice-segretario nell'Amministrazione del Fondo pel Culto, dispensato dalla carica a sua domanda.

Girardi, vice-pretore a Napoli, tramutato a Castelletto d'Orba.

Dobenedetti, cancelliere alla pretura di Rocchetta Ligure, tramutato ad Ottiglio.

Comello, cancelliere alla pretura di Ottiglio, tramutato a Rocchetta Ligure.

Muganza cav. Ambrogio, presidente del trib. civile e correzionale di Torino, nominato consigliere in soprannumero alla Corte d'appello di Milano.

Migliorini, consigliere alla Corte d'appello di Firenze, collocato a riposo a sua domanda.

Primavera Angelo, consigliere alla Corte d'Appello di Modena, tramutato a Bologna.

Verdobbio cav. Lodovico, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, applicato alla Corte di Cassazione di Torino.

Alberti cav. Agostino, consigliere alla Corte d'Appello di Genova applicato alla Corte di Cassazione di Torino.

Ferraro, cancelliere alla Pretura d'Asti, Perincioli e Canda, vice-cancellieri presso i Tribunali di Torino e Cuneo, promossi alla 1ª categoria.

Ama, vice-cancelliere presso il Tribunale di Vercelli e Ferreri cancelliere alla Pretura di Barbania, promossi alla 3ª categoria.

(giorno). 29, *ore 9,15 ant.*

La presidenza del Comitato per gli inondati inviò ieri 200,000 lire ai prefetti delle provincie inondate.

— Continuano a giungere dalla Spezia ottime notizie sugli esperimenti del cannone destinato alla corazzata *Italia*.

Viene grandemente lodata la polvere di Fossano, che fu trovata non inferiore alle migliori polveri estere.

— Stanotte, alle 12, terminò lo scrutinio per la nomina della Commissione pel bilancio.

I votanti erano 328, la maggioranza necessaria era di 165 voti.

Riuscirono eletti: Nervo con voti 271, Mussi 265, Brin 260, Grimaldi 256, Vacchelli 250, Morzario 254, Baratieri 251, Di Gaeta 250, Laporta 250, Botta 247, D'Arco 245, Branca 244, Gandolfi 244, Mearil 241, Indelli 236, Inoguoti 235, Di Blasio 234, Ferrati 231, Martini 226, Guala 224, Correnio 223, De Renzis 221, Marselli 221, Romeo 216, Cappelli 211, Pierantoni 184, Luzzatti 182, Boselli 181, Ricotti 180, Perazzi 179, Maldini 175, Lacava 174, Sodronchi 172, Morpurgo 170.

Tutti questi candidati appartenevano alla lista ministeriale.

I due candidati della lista dei dissidenti, Seismit-Doda che ebbe voti 154, e Melchiorre che ne ebbe 124, si trovano in ballottaggio con due candidati della lista ministeriale, cioè con Marchiori che ebbe voti 162 e Sonnino-Sidney che ne ebbe 158.

Ore 10,15 ant.

Il progetto di legge presentato dal ministro Ferrero pei concorsi ai posti di sottotenente d'artiglieria pel primo e secondo semestre del 1883 richiede:

Che l'aspirante abbia un'età non minore dei 18 anni nè maggiore di 20;

Che l'aspirante sia celibe, o, se ammogliato, abbia 2000 lire di rendita;

Che presenti certificato di moralità;

Che abbia attitudine fisica;

Che abbia infine superato gli esami del primo anno di scuola d'applicazione degli ingegneri, ovvero abbia fatto studi equivalenti, oppure voglia superare un'apposita prova d'esame sul calcolo infinitesimale, sulla meccanica razionale e sulla geometria descrittiva.

— L'*Opinione* nel suo numero di oggi elogia Depretis per la ferma condotta tenuta nel sostenere i candidati per la nomina della Commissione del bilancio.

Assicura poi che i moderati appoggeranno Depretis e che egli potrà contare sopra una forte maggioranza.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 28 novembre.

NAPOLI, 28, *ore 11,57 ant.*

È arrivato, proveniente da Roma, il generale russo conte Di Person, antico aiutante di campo dell'imperatore di Russia. Ha preso alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

— Stamane, salutata dalle salve d'uso, ha gettato le àncore nel nostro porto la fregata americana *Lancaster*, capitano Gherard.

Proveniva da Palermo.

VENEZIA, 28, *ore 12,15 mer.*

Nei dormitori della Casa di Ricovero di Mestre, a causa di gas deleterii prodotti dalla stufa durante la notte, si hanno avuto a deplorare due vittime.

Altri ricoverati che ebbero a soffrirne poterono essere salvati.

(Agenzia Stefani).

Dublino, 28. — Gli assassini del constabile Cox volevano assassinare parecchi giudici che ritornavano dal pranzo di un loro collega. Gli assassini, disturbati dalla presenza degli agenti di polizia, si vendicarono sopra di essi. Un nuovo attentato ebbe luogo ieri sera: un usciere venne pugnalato. Gli assassini furono arrestati.

Cairo, 28. — Un accidente avvenne sulla ferrovia a Katrlawar, attribuito a dolo. Non v'ha alcun europeo fra i morti.

Dublino, 28. — Field, che sedette come giurato nel processo di Hagena, condannato a morte, ha ricevuto cinque pugnalate. L'assassino è fuggito. Field è morente.

Londra, 28. — Il *Daily News* dice che la Francia darà delle spiegazioni riguardo al Madagascar ed indicare i motivi di eventuali ostilità.

Mattino, 29 novembre.

NAPOLI, 28, *ore 4,37 pom.*

Proveniente da Torino, arrivò oggi qui la salma del comm. Augusto De Filippis, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione.

La salma era accompagnata dall'impresa dei trasporti funebri Gonta.

Le si fecero funerali splendidissimi — Commozione generale.

Giorno, 29 novembre.

MILANO, 29, *ore 7 ant.*

Il risultato della visita di ricognizione della linea Novara-Pino essendo stato soddisfacentissimo, l'apertura della linea all'esercizio pubblico avrà luogo il 4 dicembre.

Agenzia Stefani.

Berlino, 28. — Il ministro dell'interno legge il seguente telegramma dell'imperatrice, datato da Coblenza, all'imperatore:

« La piena del Reno cresce sempre; un nubifragio scoppiò nelle vicinanze del Meno; le difficoltà delle comunicazioni aumentano; le acque penetrano da tutte le parti nel giardino imperiale e nel castello. È rotto il ponte di barche; la situazione è grave. »

Il ministro prenderà gli ordini dell'imperatore e si recherà sui luoghi, occorrendo.

Rustkiuse, 28. — Zakoff venne . . . stato nuovamente con un centinaio di partigiani. Grande agitazione.

Madrid, 28. — Nuovi arresti di socialisti a Barcellona, Tarragona ed a Siviglia.

Parigi, 28. — Il Consiglio dei ministri decise di sostenere le sue domande sul Madagascar, esaminò i compensi offerti dall'Inghilterra qualora la Francia consenta a sopprimere il Controllo, e decise che la Commissione scientifica commerciale accompagnerà Brazza al Congo. Il Senato approvò il trattato con Brazza.

Costantinopoli, 28. — La Porta rifiuta a consentire la cessione di Massaua all'Abissinia.

Bucarest, 28. — Rosetti venne rieletto deputato.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che il totale delle spese dall'Inghilterra nella spedizione d'Egitto fino al 1° ottobre erano valutate in 3360 mila sterline, oltre le spese della spedizione delle Indie, valutate precedentemente in 1,880,000. L'Egitto pagherà interamente e quasi le spese della armata di occupazione.

Londra, 29. — Granville ha ricevuto una deputazione del Comitato pel Madagascar, la quale critica i procedimenti della Francia, e vorrebbe che la questione fosse sottomessa ad un'altra Potenza amica e neutra.

Granville rispose che non conosceva alcun trattato, che desse alla Francia il diritto di protettorato, che reclama sul Madagascar.

Berlino, 28. — *Camera dei deputati.* — Il Governo presentò il progetto per l'esenzione delle ultime quattro categorie d'imposto dalla classe di creazione d'imposte: vino, birra, acquavite, tabacchi.

Terribili notizie delle inondazioni a Francoforte, Bonna, Coblenza e Magonza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 28 novembre.

Si apre alle ore 2,15 pom.

Approvasi il verbale d'udienza.

Viene data lettura di alcune petizioni.

Si proclamano eletti a far parte della Commissione per le petizioni gli onorevoli: Trompeo, Gattelli, Aporti, Cerulli, Cordova, Fabbrici, Zucconi, Toaldi, Pandolfi, Morandi, Marcelli, Lanzara, Venturi, Bianchi, Luciani, Lucchini Giovanni e De Filippis.

Per la elezione del 18° membro si procederà al ballottaggio fra Baracco Luigi e Maffi.

La Commissione per la sorveglianza della amministrazione del Fondo pel Culto è composta degli onorevoli Brunetti, Finocchiaro e Suardo.

La Commissione per la sorveglianza della amministrazione del Debito pubblico si compone degli onorevoli Visocchi, Romanin e Melchiorre.

Compongono la Commissione per la verifica dei deputati impiegati gli onorevoli: Pasquali, Fosco, Alario, Colombini, Chinaglia, Nanni, De Seta, Ferrari Carlo e Guicciardini.

Nella votazione per la elezione dei membri della Commissione di sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti: Grossi ottenne 173 voti, Pietano 168, Pellegrini 102, Visocchi 19, Romanin 11 e Melchiorre 9. Nessuno eletto. Ballottaggio fra i predetti.

Pietano prega i colleghi di rivolgere sopra altri i loro suffragi.

Si raccomandano alcune petizioni.

Procedesi poi alle dette due votazioni di ballottaggio, nonchè a quelle per la nomina delle Commissioni del bilancio di sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa militare e dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Si fa la chiama.

Giurano *Guillichini* e *Colombini*.

Brunetti si dimette da commissario per la sorveglianza del Fondo pel culto.

Chiuse le votazioni pei sorteggianti e scrutatori, levasi la seduta alle ore 3,40.

La salma del compianto marchese **Niccolò Rapallo**, gran mastro della Casa della Duchessa di Genova, venne trasportata stanotte a Stresa.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)	27	29
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.	56 75	57 50
" " per xbre "	57 75	57 50
" " pei 4 mesi primi "	56 50	56 50
" " a 4 mesi da marzo	56 75	56 75
Zuccari Saccar. 88 disp. (2) "	63 50	63 75
" raffin. scelto disp. "	106 50	106 66
" bianco n. 3 disp. "	59 75	60 25
" 4 mesi primi "	59 50	62 75

Liverpool, 28 novembre (sera).

Cotoni — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 17,000.

Havre, 28 novembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Vendite sacchi 18,210.

Mercato attivo.

Manchester, 28 novembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Havre, 28 novembre (sera).

Importazioni vendite nulle.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 29 novembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in liq. 90 95 95 95 95 fc. 90 82 1/2 89 1/2 fc.

Media d'ufficio 90 82 1/2.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del m. in con. 364 50.

Oro da 20 24 a 20 28.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 70	101 —	— —	— —
Svizzera	100 60	101 10	— —	— —
Londra+5	— —	— —	25 10	25 20
Id. lungo	— —	— —	25 15	25 25
Germania+5	— —	— —	123 —	123 3/4

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	90 90
Az. Banca Nazionale	"	2125 —
Az. Credito Mobiliare Ital.	"	757 —
Az. Banca di Torino	"	605 —
Az. Banco Sconto e Sete	"	365 —
Az. Unione Banche P. e S.	"	616 —
Az. Regia Tabacchi	"	715 —
Az. Ferrovie Romane	"	110 —
Az. Ferrovie Meridionali	"	460 —
Az. Società Lavori Pubblici	"	360 —
Az. Società Ital. per il gaz	"	780 —
Az. Banca Milano	"	550 —
Az. Banca Tiberina	"	290 —
Az. Impresa Esquilino	"	170 —
Az. Banca Romana	"	1050 —
Az. Piccola Industria	"	120 —
Az. Cartiera Italiana 1ª emiss.	"	365 —
Az. Calce Casale	"	150 —
Az. Credito Torinese	"	282 —
Obbl. Canali Cavour	"	510 —
Obbl. Ferr. Romane	"	270 —
Obbl. Ferr. Meridionali	"	272 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	"	282 —
Obbl. Ferr. Savona	"	280 —
Obbl. Ferr. Sarde n.	"	268 —

Cronaca. — Torino, 29 novembre 1882. La chiusura della Borsa di Parigi di ieri migliore di quella che si presumeva:

81 05, 80 47, 114 70, 89 65.

La riunione libera della sera si mandò corsi più deboli per i fondi francesi, invariati per l'italiano:

— —, 80 42, 114 60, 89 65.

Però telegrammi particolari dicono che l'andamento del mercato era leggermente migliore.

È ormai ben constatato che i movimenti degli scorsi giorni furono esclusivamente l'opera della speculazione. Si volle approfittare di un discorso conciliativo riguardo all'esercizio delle ferrovie per fare del rialzo e spingerlo con vigore onde obbligare i ribassisti alle ricompere. Vennero quindi i realizzi che incoraggiarono i ribassisti a riprendere l'offensiva in vista d'impedire il ritiro delle Rendite vendute a premio.

Se continuano favorevoli, come si spera, le disposizioni del Ministero francese circa la questione ferroviaria, sembra probabile che dopo la risposta dei premi vi possa essere ripresa e ripresa duratura.

Ore 12.

Borsa discretamente animata per effetto della imminente liquidazione.

Rendita fine corrente e cont. 90 87 1/2 a 90 82 1/2.

Rendita fine pross. 90 80 a 90 75.

Banca Nazionale 2129 2127.

Mobiliare 757 a 756

Banca Torino 698 698.

Banca Milano 575 offerta.

Cartiera 365 a 365.

ESTERO

LETTERE GRECHE

L'INAUGURAZIONE DEI LAVORI DELLA FERROVIA PIREO-PATRASSO.

Pireo, 20 novembre.

(V. P.) — Oggi, come già vi telegrafai, ebbe luogo la grande cerimonia per l'inaugurazione della strada ferrata che da Pireo toccherà Atene per mettere capo a Corinto, dal qual punte un ramo condurrà a Patrasso e a Pirgo, e un altro ad Argos e Nauplia.

La costruzione di cotesta ferrovia e il suo esercizio per 99 anni vennero accordati dal Governo alla Banca ellenica del credito generale, che ha con sè associate la Banca franco-egiziana e due altre Case bancarie francesi di cui non ricordo il nome.

Le condizioni principali sono che il Governo pagherà alla Società concessionaria 90,000 franchi per chilometro dopo il compimento dei lavori, cosicchè la linea, essendo dell'estensione complessiva di circa 288 chilometri, non costerà al Governo più di 4 milioni; — che essa debba venire compiuta entro quattro anni, mentre al termine del primo anno dovrà essere terminato il tronco Pireo-Corinto; al termine del secondo il tratto Corinto-Vostizza; al terzo quello da Vostizza a Patrasso; e infine, nel quarto anno, il tronco da Corinto ad Argo e Nauplia; — che i redditi della Società, al disopra del 7 per 0[0], saranno ripartiti tra Governo ed azionisti, e che dopo 15 anni il Governo potrà riscattare la ferrovia, fissando per norma la media delle rendite degli ultimi sette anni, e capitalizzandola al dieci per 0[0]. La ferrovia sarà a binario ridotto.

Oggi era il giorno fissato per la posa della prima pietra della stazione della nuova linea al Pireo; questa stazione sorgerà proprio vicino, dal lato di settentrione, alla già esistente della linea Pireo-Atene, unica finora in Grecia.

Ivi fu costruita una piattaforma quadrilatera, elevata, con una specie di padiglione aperto, colle colonnine tutte ricoperte di verdeggiante ellera e legate fra loro da festoni che portavano la scritta di: *W. i Sovrani*, *W. la Nazione*, nonchè i nomi delle diverse città che verranno a godere del beneficio della comunicazione ferroviaria, cioè: Eleusi, Megara, Corinto, Chiato, Egio, Vostiza, Patrasso, Pirgo, Gastuni, Argo e Nauplia.

Una immensità di bandiere nazionali circondava il quadrilatero, e un'infinità di banderine indicava, fin dove l'occhio poteva arrivare, il tracciato della nuova strada, a capo della quale era il posto preparato per deporre la prima pietra.

Alle 10 1[2] la musica, suonando il bellissimo inno reale, annunciò l'arrivo dei sovrani: il re vestiva l'uniforme da generale e la regina aveva in compagnia la principessa Maria d'Annover, duchessa di Cumberland.

Saliti in cocchio, dopo essere stati ossequiati dal Consiglio della Banca concessionaria, e seguiti dai ministri, dai deputati e da moltissimi invitati, si recarono al quadrilatero, dove erano attesi dal metropolita, dal sindaco e dal presidente del Consiglio comunale di Pireo, e presero posto intorno ad un tavolo coperto di ricco drappo rosso, rimanendo in piedi mentre il clero procedette alle benedizioni d'uso.

In seguito scesero al luogo indicato per la deposizione del sasso fondamentale. Il re levò da una guantiera, presentatagli dall'archimandrita di Pireo, diverse monete dell'epoca attuale e le collocò nell'apposita teca, su cui venne calata e suggellata la pietra, che, a perenne memoria del fatto, reca la seguente iscrizione in puro greco:

« Il 19° anno del regno di Giorgio I, e 1882 dalla nascita di Cristo, nell'8° (20) giorno del mese di novembre, questa pietra fondamentale fu posta nella stazione della strada ferrata da Pireo a Corinto e da Corinto da una parte a Patrasso e a Pirgo, e dall'altra ad Argos e Nauplia, di cui la costruzione e l'esercizio, per 99 anni, assunse la Banca del credito generale di Grecia, e pose questa pietra il re Giorgio, presente, colla regina e le autorità costituite, cominciandosi così ora felicemente i lavori, i quali Iddio e la buona fortuna facciano egualmente continuare fino alla fine. »

Terminata la cerimonia, il presidente del Consiglio della Banca concessionaria, signor Costantino Vero, disse al re alcune parole per ringraziarlo dell'appoggio da lui prestato alla costruzione della ferrovia, e per augurare che la ferrovia Pireo-Patrasso sia il principio di una rete ferroviaria che porti i benefici effetti del commercio a tutta la Grecia.

Il re, con voce sonora, rispose che gli giubila il cuore nel poter essere auspice di cotesta grande opera nazionale e che nulla meglio desidera se non d'assistere a cotesta festa del lavoro, le quali sono arra dello sviluppo del commercio e dell'industria del paese.

Le parole del re furono accolte da numerosissimi applausi e da calorosi evviva.

Successivamente il signor Gio. Doma, direttore delle opere, offerse al re il disegno della colonna che, in quello stesso posto, verrà innalzata, e che porterà il busto del sovrano e, ripetuta, la iscrizione sovrascritta della pietra.

Quindi i sovrani, colla principessa d'Annover, risalirono nelle vetture reali, dirigendosi tosto alla volta di Atene, salutati da grandissimi applausi della popolazione.

Erasi vociferato che al ponte sorpassante la ferrovia all'ingresso di questa città, si fosse adunata una quantità di operai per fare una dimostrazione all'arrivo del treno reale contro il nuovo sistema di monete or ora messo in attività.

Ma non ne fu nulla, sebbene la popolazione fosse tutta quanta uscita, chiamata e dalla desiderata solennità e dalla circostanza di essere oggi, per noi, giorno festivo (S. Michele).

La solennità invece fu disturbata da un vento marino fortissimo, che quasi rendeva impossibile, nonchè il dire e l'udire, anche il solo stare in piedi e il respirare.

Conclusione.

Cotesta festa è stata veramente una festa nazionale, ed il popolo ha dimostrato di comprenderlo, prendendovi grandissima parte, poichè ha compreso altresì che nessun'opera, come la ferrovia, è destinata ad estendere lo sviluppo del Paese e ad assicurargli la prosperità dell'avvenire.

CARTOLINE MARSIGLIESI.

Per gl'inondati d'Italia.

Marsiglia, 25 novembre.

(Bernello) — Le sottoscrizioni raccolte finora dal Comitato italiano di soccorso in favore degli inondati, all'infuori delle somme direttamente versate al Consolato, ascendono a fr. 3170 75. Fra i sottoscrittori, il prefetto di Marsiglia, signor Poubelle, figura per fr. 200, la signora Noagli per 100 franchi, la Casa Ghio per 100 franchi, la Casa Henri Gauton pure per 100 franchi, e molte altre per 50, 30 e 20 franchi.

È vero che l'offerta generosa del fotografo Ciado, che si obbliga a dare gratuitamente un ritratto colorito del valore di 50 franchi a ciascun sottoscrittore di 20 franchi e più, influisce in una certa misura al buon esito delle sottoscrizioni, e molti, che non sarebbero stati disposti ad offrire 20 franchi, vi si decidono attratti dal vantaggio che loro si offre.

Gli è così che potrebbe citarsi una Casa italiana e facoltosa che, versando 100 franchi, ha saputo trovare l'espediente di ritirare cinque buoni per la fotografia, uno per ciascun membro della famiglia.

Poco monta. Il risultato che si propone il Comitato, quello cioè di riunire la maggior somma possibile, è raggiunto, e questo basta.

Martedì prossimo la signorina Consuelo d'Avaro darà un concerto al teatro Ravelle a beneficio degli inondati italiani, col concorso di vari artisti di qui. Il prezzo del biglietto è fissato a 10 franchi.

CRONACA ESTERA

Il tunnel di Calais. — Sotto questo titolo, nel nostro foglio del 18 corrente si diceva dell'opposizione che trova in Inghilterra fra il partito conservatore l'attuazione del tunnel sottomarino fra Calais e Douvres e come la Società operaia inglese, le *Trades-Unions*, protestando, volessero spedire dodici delegati a Parigi per conferire cogli operai di questa città. Ora i delegati inglesi sono giunti e tennero il 26 corrente un meeting, a cui assistevano 1200 persone. Furono letti parecchi indirizzi di varie Associazioni operaie e pronunziati discorsi per proclamare la necessità del traforo della Manica e protestare contro i motivi immaginati dal Governo inglese a fine d'impedire i lavori del *tunnel*, aggiungendo che se questo progetto non dipendesse dai due Governi, ma dai due popoli, sarebbe già eseguito. La riunione si è sciolta annunciando un nuovo prossimo comizio.

Patriottismo tedesco. — Per il 5 febbraio 1883 sono citati a comparire dinanzi alla Camera correzionale del *Landgericht* di Strasburgo sessantotto giovani nati in diversi dipartimenti della Bassa Alsazia, incolpati d'essersi sottratti al servizio militare coll'emigrazione. I beni dei refrattari sono stati posti sotto sequestro.

Ecco una notizia da aggiungere a quell'altra circa l'agenzia patriottica di Magonza, la quale, come riportavamo nel nostro numero del 14 corrente, non si occupava che di procurare l'esenzione dal servizio militare.

Il bilancio per l'esercito tedesco. — Il *Temps* ha da Berlino che il bilancio dell'esercito tedesco, qual venne testè regolato dal Consiglio federale, ammonta, per l'esercizio prossimo, alla stessa cifra che pei due anni precedenti, cioè a circa 340 milioni, di cui 300 per la Prussia e suoi contingenti (Sassonia, Mecklemburgo, Assia, Baden, ecc.), e 40 per la Baviera, che si è riservato il suo bilancio militare.

Lavigerie e gli inondati d'Italia. — Il corrispondente del *Temps* scrive da Tunisi:

« Il Governo italiano ha fatto ringraziare ufficialmente il cardinale Lavigerie della caritatevole iniziativa da lui presa in favore degli inondati dell'Alta Italia.

« La lettera scritta a questo proposito dal signor Raybaudi, console d'Italia, è oltre-modo cortese e prova quanto il suo Governo sia contento dello spirito di conciliazione di cui ha fatto mostra il cardinale. »

Le inondazioni in Germania. — L'Agenzia Havas telegrafa da Colonia in data del 27 corrente:

Il Reno ed i suoi affluenti continuano a salire: hanno già sorpassato il livello del 1876. La pioggia non cessa. L'interruzione delle comunicazioni aumenta sempre più.

Lord Dufferin e la quistione egiziana. — Telegrammi dal Cairo ai giornali inglesi parlano della grande attività che spiega lord Dufferin nello studiare a fondo l'importante questione egiziana.

Si trattava anzitutto di prendere le necessarie precauzioni onde evitare rappresaglie contro gli arabisti e stabilire una precisa distinzione fra i delitti politici e i delitti di diritto comune. Questo primo compito è alla fine.

In quanto ai piani di riorganizzazione, essi sono ancora in embrione, ma lord Dufferin è già partito dal principio generale, che, per impedire il ritorno delle rivoluzioni e dei torbidi, bisogna tagliar da le radici del malcontento non per mezzo di leggi draconiane, ma per mezzo d'una costituzione che accordi agli indigeni una gran parte nell'amministrazione e scarti l'elemento straniero, salvo le quistioni in cui fossero necessari gli specialisti. La polizia basterà per mantenere l'ordine nelle campagne, e cinque o seimila uomini di truppe regolari impediranno gli attacchi dei Beduini.

Lord Dufferin studia altresì collo stesso zelo la questione dei tribunali e lo stato delle cose nel Sudan.

Conferenza per la questione danubiana. — Per il mese entrante si aspetta a Berlino la proposta ufficiale dell'Inghilterra per riunire a Londra una Conferenza che dovrà prorogare i poteri della Commissione del Danubio. Fino ad ora l'Inghilterra si è limitata a presentare a questo proposito le intenzioni del Governo. Il consenso di tutte le Potenze è quasi certo.

Torpediniere inglesi. — L'ammiragliato inglese ha commesso all'officina Schwarzkopf, a Berlino, un certo numero di armature di bronzo, invenzione di quel fabbricante, per le barche torpediniere. Un'esperimento di tali armature ha avuto luogo recentemente a Kiel, con soddisfazione dell'ammiragliato tedesco.

Sottoscrizione per Arabi. — Il *Times* pubblica una lettera dell'avv. Wilfrid Blunt, in cui si dice che le spese di procedura per la difesa di Arabi sono già ammontate ad una somma considerevole e si fa appello ad una sottoscrizione privata.

Si crede che quell'appello verrà inteso da quanti s'interessano alla sorte del dittatore caduto, e che gl'inglesi stessi provvederanno la somma sufficiente per la difesa del vinto di Tel-el-Kebir, odiato ora non dagli Inglesi, ma dal kedive e dal suo partito.

ITALIA

Una conversione a Sinistra.

Uno dei fatti che più commossero la sospettosa maggioranza di Montecitorio fu l'essersi trovato presente l'on. Cavalletto alle riunioni di coloro che si qualificavano « gli amici del Ministero. »

Non avendo il Cavalletto dato alcuna spiegazione preliminare della sua condotta, si temette che la sua presenza fra i deputati di Sinistra fosse indizio di trattative anteriori, e rimaste finallora segrete, tra Depretis e la Destra. Congiunto a parecchi altri indizi, questo fatto pareva accentuare maggiormente l'annunziata evoluzione di Depretis verso la Destra.

La stampa della capitale si impadronì immediatamente di questo fatto, commentandolo in vario senso. Una spiegazione doveva naturalmente esserne data o da Depretis o da Cavalletto. La diede il Cavalletto, e fu assai migliore e più confortante di quel che molti si aspettassero.

Il *Diritto* aveva scritto queste parole:

« La vecchia Destra lacera la sua bandiera, e l'ultimo brandello lacerato è quello che a titolo di gloria portava il nome di Cavour; Cavalletto ha fatto la sua dedizione, e dietro lui verranno quanti uomini vogliosi di operare o di essere ha il suo partito. »

Il Cavalletto rispose colla lettera seguente:

« *On. sig. Direttore,*

« Facendo adesione al programma di Governo esposto ultimamente dall'on. Depretis a Stradella, io non obbedii che alle mie vecchie convinzioni e ai non recenti miei desiderii. Finchè questo programma sarà con sincerità e fermezza mantenuto, io sento il dovere di appoggiarlo lealmente e senza fini personali col mio voto. Non è da oggi che lo opinai, e lo dissi apertamente in più occasioni alla Camera, nella passata legislatura, che nella grandissima maggioranza dei deputati io non sapeva vedere vera, essenziale diversità di principii politici, bensì ravvisava miserie di partiti personali, che desiderava sparissero per costituire una compatta maggioranza capace di dare al Paese un Governo forte ed autorevole.

« Facendo adesione al programma dell'onorevole Depretis, io non mi sposto, non mi trasformo, non mi contraddico, non muto bandiera; bensì sono invece fedele ai miei principii, ai miei leali desiderii e propositi di lealtà, di libertà e di assennato e continuo progresso civile e sociale. Non lacero bandiera, non rinnego la mia fede fermissima nelle tradizioni della politica interna ed estera del conte di Cavour, mio capitolo, non faccio la mia dedizione, come pare da lei si supponga, e non m'immobilizzo in nomenclature di partiti che lo svolgersi dei fatti e dei tempi rendono senza significato ed equivoche.

« Dal mio banco di estrema Destra, io questi ultimi sei anni, io non fui mai oppositore sistematico, e non ne può far fede lo stesso onorevole Depretis; non combattei ogni ministero, come Ella suppone, anzi qualcheduno, non inutilmente, appoggiai colla mia parola nelle proposte utili ed opportune, e ne fanno prova i resoconti parlamentari; rimproverai più volte quei ministri che non si sollecitavano a battere la via ora additata dall'onorevole Depretis; propugnai ampia la perequazione generale dell'imposta fondiaria; reclamai l'attuazione di una legge che determini i doveri ed i diritti degli impiegati civili; insistei spesso per provvedimenti legislativi necessari, e che credo urgenti, per risolvere le questioni sociali, a tutelare e rialzare economicamente e moralmente le classi sociali meno fortunate e più sofferenti; mi lagnai spesso che non si affrettassero le costruzioni delle ferrovie che hanno un grande interesse per la difesa dello Stato, e invocai su ciò l'autorità dei ministri della guerra.

« Non trascurai occasione per raccomandare l'ordinamento e il perfezionamento dell'esercito, da essere sempre preparato e pronto alla difesa dello Stato; raccomandai spesso la difesa delle nostre frontiere e l'allestimento sollecito di un naviglio da guerra potente, quale ora stato promesso dagli on. Ribotty, Saint-Bon e Brin, e quale richiedesi per la sicura difesa delle nostre coste.

« Non combattei l'abolizione della tassa sul macinato, bensì reclamai che si premettessero i provvedimenti necessari a compensare le nostre finanze; non avversai l'allargamento del suffragio elettorale e l'abolizione del corso forzoso. Reclamai la semplificazione e la sollecitudine nelle pubbliche amministrazioni, e combattei l'abuso della ingerenza in queste degli uomini politici; reclamai il rispetto delle leggi, e la più imparziale giustizia negli atti del Governo. Se, ciò facendo, mi meritai la taccia di oppositore sistematico, non saprei più quale libertà di opinione possa essere concessa ai deputati coscienziosi.

« Molte altre cose potrei dire a dimostrare che, aderendo all'ultimo programma dell'onorevole Depretis, io non rinnego il mio passato, ma che invece da parte mia intendo lealmente concorrere ad affermare quella maggioranza salda e concorde che sola può dare all'Italia quel Governo forte, autorevole, liberale e giusto, ch'è nei voti di tutti gli italiani.

« Conchiudendo, dichiaro che io non riconosco nè seguo altra bandiera che quella della nazione, innalzata nel 1848 dal re Carlo Alberto, e nulla più io il glorioso re Vittorio Emanuele sul la patria nostra e el condusse da Novara a Roma; e dichiaro che io non sono indissolubilmente legato ad altro patto che a quello cui ogni deputato si obbliga giurando « di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e di esercitare le sue funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. »

« Mi perdoni se mi dilungai di troppo nel l'esprimere un concetto che si può formulare in tre parole: *Lealtà per lealtà.*

« Mi raffermo con tutta stima

« Roma, 27[11] 1882.

« *Suo aff.mo e dev.mo*

« Alberto Cavalletto, deputato. »

L'on. Cavalletto non poteva essere più esplicito. Egli dichiara apertamente, onestamente ch' ha fatto adesione al programma di Stradella, che egli non è più un uomo di Destra, un campione di quella Destra a cui si rimproverava di non aver nulla imparato. Non ci sono state trattative; Depretis e Cavalletto non si sono stesa la mano attraverso il fosso che separa la Destra dalla Sinistra: benchè vecchio, Cavalletto ha saltato risolutamente il fosso, ed è venuto armi e bagagli nel campo della Sinistra.

Noi commentare questo fatto, noi non ci occuperemo della questione personale. Il Cavalletto non ha bisogno di difese: un uomo come lui è al disopra di tutte le critiche meschine; tutti sanno che egli è superiore a quelle piccole ambizioni che consigliano per lo più i voltafaccia; tutti sanno che egli non può essere stato indotto da calcoli a cambiare opinione. Se ha cambiato, segno è che una convinzione profonda ed onesta è penetrata nella sua mente.

Questo è il gran fatto che bisogna segnalare. Un uomo che dal 1860 fu seguace fedelissimo della Destra, che era dalla Destra stimato e rispettato come suo decano, che in certi momenti di eclissi degli altri capi figurò perfino come capo del suo partito, abbandona ora coloro con cui ha sempre militato per dichiararsi pronto a lavorare co' suoi antichi avversari.

Egli dice che nel ciò fare non rinnega la sua fede fermissima nelle tradizioni della politica interna ed estera del conte di Cavour, e con ciò viene a dire che riconosce essere la Sinistra buona interprete della politica del sommo statista.

Egli condanna con ciò quella Destra che pretendeva avere il monopolio della buona politica, e la condanna coll'autorità dell'uomo che, dopo aver dato prova del suo patriottismo col sopportare eroicamente l'esecrabile prigionia di Josephstadt, fu sempre strenuo campione del suo partito senza fini personali.

Ciò dimostra che è avvenuto qualche cosa di nuovo, qualche cosa di sommamente importante che non può sfuggire all'attenzione dell'osservatore politico. L'impotenza della Destra è pienamente dimostrata; alla Sinistra è resa piena giustizia; la forza d'attrazione d'un partito che è un vero partito di Governo, e che risponde ai bisogni del tempo, è messa in evidenza.

Orbene, quale deve essere la morale di questo fatto?

A noi pare evidente. La conseguenza logica di questo primo importante incidente è che la Sinistra deve rimanere Sinistra, che cioè essa deve rimanere quale è, dimostrando sempre più che è la vera espressione della volontà del Paese, e continuando ad attrarre a sè tutto quello che c'è negli altri partiti di ragionevole, di buono, di sinceramente amante del bene del Paese.

Il passaggio di un uomo come il Cavalletto alla Sinistra indica chiaramente che essa non deve pensare a rinforzarsi con connubii immaturi, con alleanze impreparate e non necessarie, con dedizioni parziali, con sacrifizio di taluno dei suoi principii. Quello che il Cavalletto ha fatto, altri lo faranno. La Sinistra può accrescere le sue file grazie ad una immigrazione dovuta semplicemente alla seduzione che eserciteranno il suo programma e la sua condotta. Si potrà avere nella Sinistra una lenta ma continua infiltrazione di elementi nuovi, che le arrecheranno un capitale di dottrina e di operosità, senza prima patteggiare pel loro appoggio, senza mettere condizioni che potrebbero in qualche modo offendere l'integrità del programma.

Pensiamo anche noi che la trasformazione dei partiti sia nella necessità delle cose, ma perseveriamo nel credere che questa trasformazione deve farsi con una evoluzione da Destra a Sinistra, e non con una evoluzione da Sinistra a Destra. La trasformazione deve farsi, ma nel senso di una maggiore adesione ai principii liberali.

Depretis dimostrava nel discorso di Stradella molta fiducia in quel « processo d'assimilazione che deve compiersi per la forza attraente delle istituzioni che ci reggono. » Noi vorremmo soltanto che egli avesse una uguale fiducia in quel processo d'assimilazione che deve compiersi per la forza attraente dei principii liberali, benefici e onesti della Sinistra.

Depretis deve tenere inalta e ferma la bandiera di Stradella. Essa non tarderà ad attrarre a sè nuovi gregari. Gli avversari verranno a noi senza che da noi si vada a loro.

STATISTICA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO.

La Direzione generale di statistica ha pubblicato un volume contenente la statistica dell'emigrazione italiana all'estero durante l'anno 1881, confrontata con quella degli anni antecedenti.

Ne diamo alcuni cenni.

Nell'anno 1880 avevano emigrato dall'Italia circa 120,000 individui. Nell'anno scorso, fra emigrazione propria o permanente, periodica o temporanea, gli emigranti ascesero a 135,832, cioché offre un aumento di oltre 15,000 emigranti.

La cifra dell'emigrazione permanente fu di 41,607, cioè 4 00 più dell'anno anteriore; la temporanea a 94,225 contro meno di 83 mila del 1880.

Le provincie lombarde, piemontesi e venete superano tutte le altre provincie. Causa dell'emigrazione sembra, specialmente nel Veneto, sia stato il desiderio di uscire da uno stato di assoluta miseria.

Emigrarono nel 1881 per Stati europei da Udine 19,439 individui, ossia circa 4 mila per 100 mila abitanti; da Cuneo 12,530, ossia 1941 su 100 mila abitanti; Torino 9954, o 937 su 100 mila abitanti; Belluno 7605, e più di 4 mila per 100 mila abitanti; Como, 5455, Lucca 4992.

Per paesi fuori di Europa il maggior contingente lo danno Salerno, Potenza, Genova, Cosenza, Torino, Cuneo, Milano, Como, Campobasso, Napoli, Lucca, Alessandria.

Gli agricoltori superano fra gli emigranti ogni altra professione.

Furono 10,788 i contadini che lasciarono l'Italia per fissarsi permanentemente all'estero e 35,216 per abitarvi temporaneamente.

Anco nei campagnuoli sia dell'una che dell'altra categoria vi è un aumento sul 1880.

L'emigrazione temporanea avviene specialmente nella primavera, in autunno la permanente.

Il maggior numero imbarcasi a Genova, poi viene Napoli. Alcuni s'imbarcano in porti francesi come all'Havre o a Marsiglia.

I paesi di preferenza scelti dall'emigrazione sono in Europa l'Austria-Ungheria, la Svizzera, la Francia e la Germania. Fuori di Europa l'Africa e l'America meridionale (Plata e Brasile).

L'emigrazione agli Stati Uniti che nei due anni anteriori non aveva superato i 6000 individui, giunse l'anno scorso a 12,000 individui circa secondo le nostre, e a 20,000 secondo le statistiche americane.

LETTERE FIORENTINE

FRA QUADRI E STATUE.

Firenze, 24 novembre.

(A. B.) — Oggi posso dirvi qualche cosa intorno al *Giulio Cesare* di Ximenes, statua che è destinata all'Esposizione di Belle Arti a Roma.

Appena veduto quel corpo marmoreo si rimane stranamente colpiti. C'è qualche cosa di potente e di arcano che ci affascina in quella fisionomia scialba e fiera, in quel corpo steso a terra, in quel non so che di lucente e di terribile onde è improntato il volto di Giulio Cesare.

Il dittatore, morto, è stramazzato al suolo; la sedia rovesciata sotto gli omeri in modo da far sostegno al capo, che è stupendamente indovinato. Il braccio destro, dalla muscolatura forte, dura, rigida, col pugno serrato ed appoggiato a terra quasi voglia sostenerci, conserva la brutalità e la fierezza del gladiatore ferito, mentre il sinistro stringe con moto convulso e nervoso la toga sul petto. La spalliera della sedia con arte finissima e delicata proietta un'ombra oscura sulla fisionomia, che assume così un aspetto misterioso, terribile.

Ben collocata, questa statua non può mancare di produrre un effetto grandioso. Con questo lavoro Ximenes ha aggiunto il titolo più bello alla sua gloria.

***

L'Esposizione, artistica a beneficio degli inondati si è aperta ed il successo ha superato l'aspettativa. Per pietosa iniziativa di gentili signore e degli artisti di qui, ecco in breve tempo, sorgere una mostra bella ed originale per quantità (230 circa) e per magnificenza di lavori egregiamente riusciti.

L'Esposizione occupa tre sale del Circolo artistico. Conviene fare una rapida corsa attraverso di esse, notando le opere d'arte più originali, molte delle quali (lo confessino gli autori) non costituiscono il lavoro d'un giorno solo, come si avrebbe la pretensione di far credere.

Dunque, correndo. L'Uzielli si presenta con un lavorino finitissimo: *Dopo il veglione*, quadretto ad olio pieno di gentilezza, di fragranza, di poesia. Adolfo Tommasi, caposcuola dei paesisti toscani, ci regala un graziosissimo paesaggio, una prateria dall'erba fresca ed alta, dalle tinte vaghe e multiformi. I rossi rosolacci, forse troppo grandi ed appariscenti in proporzione del resto, sono d'un effetto sorprendente. Vicino a lui Roberto Fontana espone un *Poggio fiorentino* riuscitissimo, e dirimpetto il consumato Baraldo una magnifica *Testa di moro*, una testa così vera e così mora da far impallidire un quadro vicino che ha una intonazione troppo sfumata. Il marchese Boschi, autore del *Guido Monaco*, ha due bei quadretti: *Dopo il lavoro*, di genere, e le *Ninfee* (sul catalogo *Erba fresca!*), un vero gioiello per finitezza e squisitezza. Il professore Muzzioli espone la *Rimembranza*, bello ed elegante quadretto, da cui lo sguardo non si staccherebbe mai, come dal *Paesaggio* dell'Arrighi dalla tinta vaga ed originale.

Il prof. Trojani con felice pensiero manda un pietoso episodio delle inondazioni, gruppo in creta; il Fabbi Fabio ha un *Giro di valzer*, soggetto umoristico che fa strano contrapposto al precedente. La *Caricatura* in terra cotta del Cecioni non mancherà di far fortuna.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 23.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

IV.

(Seguito).

Alice era stata maritata giovanissima al generale di Frémoire e una vera passione non la conosceva. Una donna giovine vicino ad un vecchio è come una liana vicino ad un olmo. Essa lo adorna, lo abbraccia, ma l'olmo secca e muore, mentre che le verdi spirali che lo coprono continuano a vivere ed a fiorire. La sua testa era forse ammalata, avida di sensazioni, ma il cuore, come la bocca fresca e gli occhi limpidi, era quello d'una fanciulla. L'educazione che aveva ricevuto non differiva da quella delle altre fanciulle. Non sapeva niente.

Quanto le avevano insegnato, piuttosto che dirigere il suo criterio, lo ingannava. L'ardore dell'immaginazione l'aveva sempre resa infelice; questo ardore, spento dal matrimonio, avvampava di nuovo ora che si trovava libera. Montesquieu afferma che si sente in modo diverso secondo il cielo sotto cui si vive, ed aggiunge: « Come si distinguono i climi per gradi di latitudine, si potrebbe distinguere per gradi di latitudine anche la sensibilità. » Alice pareva appartenere a tutti i climi. Nel suo carattere v'erano delle stranezze inconcepibili. Dopo qualche momento di pazza allegria, di razzi di spirito, d'ironia, di canzonatura, essa diventava grave, seria, quasi triste. Da molto tempo essa amava Santerre in segreto, lo amava appassionatamente. Quest'amore era nato nella noia della vita di provincia, ove appariva come ingrandita l'immagine dolce e franca del giovane.

Quand'ella cominciò a capire ciò che passava in cuor suo, non cercò neppure di resistere a quella passione. Pel generale di Frémoire aveva avuto un'amicizia calma, una devozione figliale che l'aveva, per così dire, addormentata, allontanando da lei tutte le agitazioni impetuose d'un'affezione più viva. Ad un tratto si svegliò, piena di speranze e di entusiasmo, piena di quelle ansiose incertezze che sono pure una felicità, sono come una raffinatezza dell'amore.

Quell'incontro alle Tre Betulle non ebbe lì per lì l'effetto che lei si aspettava. Giorgio continuò a far l'eremita. Allora gli scrisse, e per qualche giorno vi fu fra di loro due uno scambio di lettere molto bizzarro, dalle quali traboccava l'amore d'Alice: Essa buttava da parte le sue prime timidezze di donna con un ardire che nascondeva forse un'ignoranza infantile, mentre era la più pericolosa provocazione.

La prima di queste lettere diceva: « Io vi amo e vengo a dirvelo.... « non giudicate malamente il mio « passo.... sopratutto, non mi cre« diate cattiva.... Io vi amo..... non « lo sapevate? Non l'avevate indo« vinato? »

Santerre rispose:

« Avete ceduto ad un momento « di noia. Vi piace distrarvi in una « maniera originale, ma che può « essere pericolosa per la mia tran« quillità e pel vostro onore. Il vo« stro capriccio passerà nel punto « stesso che comincierà il mio a« more. È dunque meglio fermarci « entrambi, voi senza arrischiare di « pentirvi un giorno, io col deli« zioso ricordo della vostra fran« chezza. »

Alice non si dette per vinta:

« Fra una riga e l'altra del vo« stro biglietto ho letto che voi mi « biasimate perchè dimentico così i « miei doveri e la mia modestia di « donna. Avete ragione di biasimarmi, « ma v'ingannate se credete che io « abbia ceduto ad un momento di noia. « Ciò che ho fatto l'ho lungamente « meditato. È molto tempo che vi a« mo. Ho cominciato col compiangervi « quando seppi della vostra relazione « con Luciana Nathier e del suo ab« bandono. Compiangendovi, pensavo « a voi, m'occupavo di voi e mi sono « affezionata a voi per gelosia di « Luciana. Mi dispiaceva d'esser più « bella di lei e d'avere il cuore ag« ghiacciato, e poi sapevo ch'essa « era una civetta e non vi amava « punto. Il mio ardire vi sorprenderà, « ma mi perdonerete? Dimentiche« rete che ad onta di tutte le regole « del mondo e di tutte le timidezze « di donna, son venuta io a voi? Mi « amerete? Potrete amarmi? »

Egli rispose:

« A che servirebbe? »

E ricevette subito queste due righe:

« Volete che io venga a trovarvi « come un'amica? »

E lui:

« No, no, non venite. »

Aveva paura. Essa lo capì, perchè rispose:

« Domani sera, alle otto, sarò da « voi. »

E il giorno dopo, all'ora indicata, essa giunse.

Giorgio, prima di ricevere la visita, sorrideva mormorando:

— Durerà un mese e poi... dopo essere venuta come amica, finirà per venire come amante.

Egli s'ingannava.

Fin dal primo giorno rimase affascinato dall'adorabile donna, ed il suo cuore fu vinto senza ch'ei se ne avvedesse, senza che neppur pensasse a difendersi.

Ecco chi era « Giglio; » ecco il romanzo delle loro relazioni.

Dopo questo piccolo cenno sul passato, torneremo al momento in cui Santerre leggeva la lettera nella quale la signora di Frémoire raccontava le scortese ricevimento della nutrice e gli rimproverava nello stesso tempo di non essersi trovato all'appuntamento che gli aveva dato il giorno innanzi.

Il giovane suonò il campanello.

Passò un minuto, poi s'intesero per il corridoio e nell'anticamera alcuni passi pesanti: la porta s'aprì ed entrò una vecchietta, Margherita Meradou.

Malgrado i suoi settant'anni e la sua schiena curva, era ancor vegeta e robusta. I capelli, accuratamente divisi a festoni sulla fronte, cominciavano appena ad incanutire. Un fazzoletto giallo, stretto con un grosso nodo sulla nuca, le stringeva la testa. Una giubba di lana bigia le scendeva fino a mezza gamba.

Siccome Santerre la guardava senza parlare, essa, un po' inquieta, si mise a tormentare colle sue mani scarne e rugose il grembiale legato alla vita da tre o quattro giri di cordone bianco. I suoi tratti erano duri, i suoi occhi vivi e dispettosi.

Giorgio le si accostò sorridendo, come se prevedesse una tempesta e volesse evitarla.

— Mia buona Margherita, — disse dolcemente, — ho qualche rimprovero da farti.

Essa non si mosse e continuò ad attorcigliare il grembiale fra le dita, tenendo ostinatamente gli occhi fissi sul tappeto.

Santerre riprese.

— Hai inteso?

E la vecchia, con voce secca:

— Ma sì, sì. Che rimproveri? Parla, non posso indovinare quel che vuoi.

— La signora di Frémoire è venuta durante la mia assenza, non è vero?

— Sì. Bellina quella!... E poi?

— Tu l'hai ricevuta male.

— Ah!

— Essa si lagna che tu non le usi quella cortesia e quei riguardi a cui ha diritto. Hai torto. Alice ti ama molto, quantunque tu non la possa vedere.

— Che cosa vuole essa qui dentro?

— Bada come parli, te ne prego. E sopratutto rammentati di quello che t'ho detto: Alice non è mia amante.

— Una dama che viene alla sera da un giovane non è più una donna onesta.

— Ciò offende le convenienze, lo ammetto, ma Alice è sicura di me. La tua avversione per lei non ha nessun motivo. Perchè la detesti?

— Lo so io.

— Non vuoi rispondere? Allora non ho bisogno d'altro: torna pure nella tua stanza.

La vecchia rimase immobile.

— Non voglio andare, — disse.

— Fa come ti pare.

— Voglio parlare.

— T'ascolto.

(Continua)